

«CO2, la Regione non finanzia il progetto»

Neanche un euro da Bologna per il progetto di Eni al largo dell'Adriatico. E i 5 Stelle pressano de Pascale: «Dimostri che l'intesa è possibile»

La Regione non finanzia il progetto sperimentale di stoccaggio della Co2 previsto da Eni per Ravenna. Lo dice chiaramente l'assessore allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla, nella risposta data ieri in Assemblea legislativa all'interrogazione della consigliera M5s Silvia Piccinini. «Nel Patto per il lavoro e per il clima e nella programmazione regionale - afferma Colla - è evidente la volontà di sostenere la rapida transizione verso le fonti rinnovabili. Per raggiungere questo obiettivo, è stato avviato il percorso per il nuovo piano regionale energetico che non contempla misure a sostegno degli impianti di stoccaggio di Co2». Per quanto riguarda la sperimentazione di Eni a Ravenna, «non rientra nelle competenze regionali sostenerlo, trattandosi di area demaniale e di un procedimento esclusivamente statale».

Le parole dell'assessore non convincono i 5 stelle, ma nemmeno i sindacati ravennati. «Nella strategia di sviluppo intelligente, invece, la Regione fa esplicito riferimento al Ccs - rileva Piccinini -. Questa ambiguità va chiarita. Inoltre, la Ue ha

LA POSIZIONE DEI SINDACATI

«Scelta poco chiara, appoggiamo il piano per difendere i posti di lavoro nel settore»



detto che neanche un euro del Pnrr deve andare alla produzione dell'idrogeno blu. Di conseguenza, nessun euro derivante da soldi pubblici deve finanziare questi impianti, neanche per la ricerca sul Ccs che è ancora sperimentale e che non è sostenibile né dal punto di vista ambientale né dal punto di vista economico». La Piccinini chiama in causa anche Michele de Pascale: «Sul Ccs, pochi giorni fa, in occasione dell'incontro con il ministro D'Incà, il sindaco si è detto disponibile a voler trovare un punto d'incontro con l'M5s: vedremo se sarà così».

Di ben altro tenore la posizione dei tre sindacati ravennati. «La decisione, o intenzione, da par-

te della Regione di non finanziare il progetto della Ccs proposto da Eni per Ravenna, è incomprensibile, anche se è in linea con alcune dichiarazioni politiche di chi ha osteggiato e continua a osteggiare tale piano, sia a livello nazionale, che regionale e locale - dichiara Emanuele Scerra della Cisl -. Basti pensare che questi progetti nel nord Europa sono finanziati dai governi».

«La Uil - aggiunge il segretario Carlo Sama - è stata la prima a sostenere il progetto sulla CO2, fin dalla presentazione nel giugno del 2020. Noi appoggiamo il progetto perché non possiamo fare finta di non sapere che la riduzione delle emissioni di

CO2 nell'industria pesante non può avvenire da un giorno all'altro, con un colpo di bacchetta magica. Rispettiamo la scelta della Regione, ma ci pare figlia di una opposizione ideologica al progetto».

Critiche arrivano anche dalla Cgil: «Da parte della Regione - commenta la segretaria Marinella Melandri - mi sarei aspettata un'espressione più esplicita. Gli approfondimenti sono utili, ma la posizione mi sembra un po' pirlatesca. Eni ha le risorse per realizzare l'investimento sulla CO2 anche senza il Pnrr perché deve comunque affrontare il tema della transizione ecologica. È una partita non ancora chiusa».

Lorenzo Tazzari